

LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giuseppe Simonetti, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Altieri, avvocato Cdi di Bologna; docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyanne Mothi e Jacopo Malagugini, avvocati Cdi di Milano; Savio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nina Raffone, avvocati Cdi di Torino

Cassa integrazione e riforma

CLAUDIO VECCHI (*)

D'altra parte viviamo una situazione anomala di uso della Cassa Integrazione senza alcuna prospettiva di rioccupazione per i lavoratori. In molti casi di aziende andate in crisi molti anni fa (vedi aziende cosiddette vuote della Gepi, o Buffoni, Indesit, ecc.). Come non vedere quindi la necessità di procedere alla riforma di questi istituti nel contesto della riforma del mercato del lavoro per il 1990, a quanto avviene nel mondo degli altri paesi? Il Senato aveva per tempo affrontato il problema dando risposte positive con l'atto n. 585 del 21 dicembre 1985 e inviato alla Camera per la definitiva approvazione. Questo provvedimento alla Camera, che aveva costituito un

comitato ristretto che ha riesaminato il testo apportandovi emendamenti, ha già da lungo tempo finito il proprio iter. Ma il nuovo testo non è mai stato portato in commissione per essere approvato. È rimasto al palo. Il motivo di questo blocco, si dice, è di carattere finanziario, come sostiene il ministro del Tesoro dopo aver spogliato il ministero del Lavoro delle risorse di risparmio previste dallo stesso provvedimento. Mancerebbero, è stato detto, 800/1200 miliardi: somma equivalente al rinnovo della proroga di Cassa Integrazione, per sei mesi, per i lavoratori della Gepi.

A noi, francamente, sembra che i motivi siano di carattere politico e non finanziario visto come si spende per i provvedimenti patrizi che di volta in volta si debbono assumere per assicurare ai lavoratori un minimo di protezione sociale. La verità è che il governo e la maggioranza vogliono continuare a mantenere le cose così come stanno attualmente, in modo che non ci siano diritti certi e si possa quindi con discrezionalità intervenire favorendo clientelismo e assistenzialismo, a favore di questa o quella azienda, di un settore grande, fornendo con ciò una deresponsabilizzazione delle imprese e dei lavoratori, e un'evidente discriminazione tra le grandi imprese e quelle medie e piccole.

Pari opportunità alle donne

ANGELA MIGLIASSO (*)

In più il governo ha destinato ad altri scopi i 10 miliardi che erano stati ottenuti nella Finanziaria del '90, cosicché il testo unificato (capitolato ormai da giugno) non ha potuto essere approvato dalla commissione Lavoro per mancanza di parere della commissione Bilancio.

La ultima provocazione da parte del governo si è manifestata nella legge finanziaria 1991/93, che all'inizio non prevedeva nessun fondo destinato a finanziare le azioni positive: soltanto la reazione molto decisa e unitaria delle parlamentari di tutti i gruppi, ha obbligato il ministro del Bilancio

a stanziare i fondi necessari. Come dicevo poc'anzi, il testo unificato, pronto da giugno e alla sua formulazione, hanno dato un apporto decisivo e qualificante: i parlamentari e i parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente, che hanno costantemente e con grande puntiglio seguito e orientato tutto il lavoro insieme alla relatrice, l'on. Tina Anselmi, evitando di cadere nella trappola delle polemiche spicciolate aperte, anche recentemente fra la relatrice e l'on. Cappiello del Psi.

Abbiamo lavorato prendendo come base le proposte del Pci, della Sinistra indipendente e quelle del governo: i risultati ottenuti nel Comitato ristretto li giudichiamo positivi: c'è una buona definizione degli obiettivi da perseguire, in merito alle azioni positive; il loro finanziamento, con la precedenza da accordare ai progetti concordati fra datori di lavoro e organizzazioni sindacali; la nozione di discriminazione indiretta; l'obbligo per la Pubblica Amministrazione di predisporre piani di intervento per garantire le pari opportunità; il principio dell'investimento dell'onere della prova e un decreto apparato sanzionatorio contro chi viola la legge; la costituzione di un comitato con compiti promozionali assai vasti; un decentramento della figura delle consigliere di parità (che verranno istituite anche a livello provinciale); nuovi compiti ad esse attribuiti, compreso quello di agire o di stare in giudizio e anche una adeguata strumentazione (sede, attrezzature, personale, permessi, gettone di presenza); infine l'obbligo per le imprese pubbliche e private di redigere un rapporto biennale sullo stato dell'occupazione nelle aziende.

(*) della commissione Lavoro della Camera dei deputati

Occorre con rapidità riformare gli istituti di governo, dei processi di crisi e di ristrutturazione, stabilendo (come si faceva con il disegno di legge approvato dal Senato) il diritto alla Cassa Integrazione per 24 mesi, prorogabili di altri 12 per le aziende più complesse; per motivi di crisi, ristrutturazione, salvaguardia dell'ambiente e per provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Dopo tale periodo i lavoratori risultanti in eccedenza dovevano transitare in liste di mobilità per 24 mesi al Nord e 36 mesi al Sud, nel corso dei quali intervenivano a scalare indennità di sostegno ai redditi e misure di riqualificazione, impieghi in lavori socialmente utili, facilitazioni per l'intrapresa di attività autonome e precedenze di collocamento con facilitazioni di fiscalizzazione per il reimpiego in altre aziende. Ciò rappresenterebbe certamente una politica attiva e dinamica di ammortizzatori sociali.

Questo avrebbe determinato un decentramento della figura delle consigliere di parità (che verranno istituite anche a livello provinciale); nuovi compiti ad esse attribuiti, compreso quello di agire o di stare in giudizio e anche una adeguata strumentazione (sede, attrezzature, personale, permessi, gettone di presenza); infine l'obbligo per le imprese pubbliche e private di redigere un rapporto biennale sullo stato dell'occupazione nelle aziende.

Entreremo con maggiore precisione su ciascuno di questi aspetti in un prossimo scritto su questa rubrica. Ci è sembrato utile dare questa prima informazione e insieme ribadire il nostro impegno perché entro dicembre la legge venga approvata dalla Camera.

Le ostetriche protestano: il governo non eroga i fondi

Il collegio provinciale delle ostetriche di Bari ha invitato (in data 6 novembre scorso) alla presidenza del Consiglio dei ministri, al ministero del Tesoro e al ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, la seguente lettera (l'Unità si è più volte occupata della pensione delle ostetriche e recentemente in questa stessa rubrica - «Domande e risposte» - è stata ampiamente illustrata la legge che modifica le norme sulle pensioni della categoria con accorpamento dei contributi delle lavoratrici all'Inps): «Questo Collegio rileva con grande rincrescimento che, per quanto è dato di sapere, a tutt'oggi, malgrado siano decorsi già tre mesi dalla data di approvazione della legge 7/8/1990, n. 249, non si è ancora provveduto ad erogare all'Enpao i fondi necessari alla liquidazione dei ratei di pensione arretrati previsti dall'art. 5 della stessa legge.

È appena il caso di segnalare la gravità della situazione in cui versano le ostetriche pensionate alle quali non vengono corrisposti i ratei di pensione addirittura dal gennaio 1985, onde il ritardo nella erogazione dei fondi di cui trattasi appare senza dubbio iniquo ed incredibile.

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazzeri e Nicola Tisci

Importi aggiornati dei trattamenti minimi di pensione e delle pensioni sociali definitivi fino al 30-4-91 e provvisori dal 1°-5-91.

Decorrenza	pensioni dei lavoratori dipendenti e autonomi num. contrib. inferiori a 781	pensioni sociali
1.05.89	469.500	288.600
1.11.89	484.500	277.200
1.01.90	484.500	277.200
1.05.90	502.450	287.450
1.11.90	519.550	297.200
1.01.91	519.550	297.200
1.05.91	533.050	304.950
1.11.91	545.300	311.950

Più comprensibili le pensioni dell'Inps (mentre l'on. Carli tace)

Con la consegna dei nuovi importi di pensione, l'Inps accogliendo una richiesta dei sindacati dei pensionati, consegnerà per ogni pensione una leggenda dalla quale il pensionato, le organizzazioni sindacali e i patronati possono attingere una serie di importanti informazioni:

- 1) se sono stati attribuiti i benefici degli articoli 1, 2 e 6 della legge 544/88;
- 2) se sono stati attribuiti i benefici degli articoli 3, 4, 5 e 6 della legge 140/85;
- 3) se la pensione è stata riliquidata in applicazione dell'articolo 1 del dcgm 16 dicembre 1989 (pensione minima avente decorrenza dal 1° gennaio 1984 al 31 dicembre 1989).

Inoltre, verrà specificato il tipo di pensione erogata, cioè se trattasi di:

- pensione supplementare;
- pensione inferiore al minimo;
- pensione al minimo;
- pensione integrata parzialmente al minimo;
- pensione congelata;
- pensione superiore al minimo;
- decorrenza dell'ultimo supplemento.

Analoga richiesta è stata avanzata anche al ministero del Tesoro per le pensioni pubbliche senza che i sindacati abbiano ricevuto risposta.

Il ministero del Tesoro non ha ancora accettato di incontrarsi con i sindacati dimostrando insensibilità soprattutto verso i pensionati pubblici, i quali dal «misero» tagliando che viene loro fornito mensilmente per riscuotere la pensione non ricevono alcuna indicazione utile al controllo.

Va dato atto ancora una volta alla superiore sensibilità della dirigenza dell'Inps.

I conguagli di scala mobile per il 1990

L'Inps ha rinnovato gli ordinativi di pagamento per le pensioni del 1991 e a operare i conguagli degli acconti di scala mobile corrisposti nel 1990.

Ciò in conseguenza degli aumenti di scala mobile verificatisi nel corso del 1990, che sono risultati del 3,7% a maggio e del 3,4% a novembre, in luogo rispettivamente del 2,5% e dell'1,9% attribuiti in via provvisoria sulle pensioni. Di conseguenza, l'Inps dovrà conguagliare tutte le pensioni corrispondendo una somma arretrata ammontante per le pensioni al minimo a lire 75.600 per l'anno 1990. Arretrati più consistenti spetteranno quale conguaglio alle pensioni superiori al minimo.

Queste percentuali di aumento spettano a tutti i tipi di pensione comprese quelle dello Stato e della Cassa degli Istituti di previdenza (Cpdel).

Per il 1991 l'Inps attribuirà un aumento di previsione in acconto di scala mobile del 2,6% a maggio e del 2,3% a novembre, come indica a fianco la tabella riportata.

Per il secondo anno consecutivo non vi sarà aumento (al 1° gennaio 1991) per dinamica dei salari. Questo dimostra la validità della richiesta del Pci di modificare l'attuale meccanismo di agguaglio delle pensioni alle retribuzioni in modo da evitare la perdita di valore delle stesse.

NEI SUPERMERCATI E NEGOZI ALIMENTARI CRAI IL GRANDE CONCORSO "LA CARTA VINCENTE"

ACQUISTA, SCOPRI E VINCI



e oltre **3 MILIARDI** in premi immediati



Entra nei supermercati e negozi alimentari CRAI e partecipa a "La carta Vincente", il fantastico concorso che mette in palio ben 10 fuoristrada Suzuki, 10 Autobianchi Y10, 100 mountain bike Atala, 100 TV color portatili Grundig, 100 radiostereo Grundig e premi immediati in prodotti per oltre 3 miliardi di lire. Vincere è facilissimo: ogni 25.000 lire di spesa scegli una carta, scopri quella vincente (ce ne sono oltre 1.500.000) e il gioco è fatto. Buona fortuna.

CRAI
 Dove la spesa è una festa